
*Alphonse de Lamartine, Souvenirs, impressions,
pensées et paysages, pendant un voyage en Orient
(1832-1833), ou Notes d'un voyageur*

Elena Aschieri



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4100>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4100

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 334

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elena Aschieri, «Alphonse de Lamartine, *Souvenirs, impressions, pensées et paysages, pendant un voyage en Orient (1832-1833), ou Notes d'un voyageur*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4100> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4100>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alphonse de Lamartine, *Souvenirs, impressions, pensées et paysages, pendant un voyage en Orient* (1832-1833), ou *Notes d'un voyageur*

Elena Aschieri

NOTIZIA

ALPHONSE DE LAMARTINE, *Souvenirs, impressions, pensées et paysages, pendant un voyage en Orient* (1832-1833), ou *Notes d'un voyageur*, édition présentée, établie et annotée par Sophie BASCH, Paris, Gallimard, «Folio classique», 2011, pp. 1175.

- 1 Sophie Basch, docente alla Sorbonne, presenta questa nuova edizione del monumentale lavoro di Lamartine, più comunemente conosciuto col titolo abbreviato *Voyage en Orient*.
- 2 L'autore segnala che, accanto al vero viaggio in Oriente, l'opera in sé costituisce un viaggio, anzi più viaggi: quello della difficoltà di composizione, della sua accoglienza mitigata, della sua fortuna editoriale. A differenza dei viaggi in Oriente di altri autori del XIX secolo, Chateaubriand, Nerval, Flaubert, Gautier, quello di Lamartine non risponde ad una moda, a una fuga, un'evasione, a una raccolta di colore locale, è piuttosto un racconto dei tormenti dei dubbi esistenziali e metafisici del poeta, tanto che l'autenticità dei fatti riportati è secondaria rispetto alla verità interiore, che propone spesso accenti anche drammatici. L'opera è un *mélange* di diversi generi di Lamartine, quelli politici e quelli poetici: non dimentichiamo infatti che nello stesso periodo in cui compie il viaggio (tra il 1832 e il 1834), egli scrive *Jocelyn* e *Sur l'Orient*, «c'est lui-même qui s'influence, le poète inspirant le député, l'orateur conseillant le diariste» (p. 13). L'autrice ricorda che quando Lamartine parte nel luglio 1832 per la Grecia e l'impero Ottomano, è conosciuto come l'autore romantico di poesie d'ispirazione intima e religiosa, le *Méditations* e le *Harmonies*, ed è stato eletto già da tre

anni all'*Académie française* («Situation du Voyage», pp. 8-14). Il paragrafo «Le Voyage» (pp. 14-28) ripercorre le diverse tappe che hanno portato Lamartine alla decisione di raggiungere l'Oriente, sogno che coltivava fin da bambino, ed è occasione per l'autore di proporre una biografia approfondita e attenta ai mutamenti psicologici del poeta, dovuti anche ad incontri e letture che lo hanno profondamente influenzato. Tra il giugno del 1832 e l'ottobre del 1833, date di inizio e conclusione del viaggio, Lamartine sarà eletto deputato e perderà la figlia. La redazione dell'opera, come precisa Sophie Basch ne «L'élaboration et la publication du *Voyage en Orient*» (pp. 28-39), deve rispondere anche alle nuove esigenze del poeta: la necessità di colmare i debiti e il bisogno di far tacere l'enorme dolore della perdita di Julie. In quattro mesi, nell'estate del 1834, scrive a «marche forcée» per venire incontro alle esigenze dell'editore Gosselin: i ricordi del viaggio, con accenti decisamente romantici, saranno così arricchiti da dettagli presi da altri autori, Volney *in primis*; Lamartine «n'hésite pas à combler les vides de ses carnets pour parvenir aux quatre volumes promis à l'éditeur» (p. 30), tanto che nell'opera ci sono anche passi redatti dalla moglie. A questo proposito l'autore rinvia, per i dettagli e uno studio approfondito della genesi della pubblicazione dell'opera e dei *carnets* di Lamartine, ai due volumi, seppur datati ancora di riferimento per il *Voyage*, di Lotfy Fam e all'edizione Champion di Sarga Moussa del 2000. «L'accueil des contemporains» (pp. 39-43) evidenzia il successo del *Voyage* che è notevole in Francia e anche all'estero (soprattutto in Inghilterra), nonostante le numerose critiche: l'autore si limita ad esporre, in quanto esemplificativi, gli aspetti positivi sottolineati da Jules Janin e quelli negativi da Gustave Planche e dal Vaticano, che mise all'Indice il volume, cogliendo i dubbi metafisici e l'islamofilia dell'autore. «Quel Orient?» (pp. 43-53) infine si chiede l'autore: per Lamartine si tratta di un bisogno interiore, come abbiamo detto, collegato ad una precisa vocazione che è quella dello scrittore missionario, l'opera risulta dunque un testo in cui si sovrappongono i due codici medievali dell'intelligenza del mondo, il *codex vivus* della natura, e il *codex scriptus* della Bibbia. Più tardi, nei *Mémoires de jeunesse*, Lamartine dirà: «Je partis pour l'Orient, et j'y promenai deux ans mon inquiétude dans la Turquie, dans l'Archipel, dans le Taurus, dans la Terre sainte, dans la Syrie, dans le Liban. Je revins» (p. 53).

- 3 La «Préface» occupa le prime 53 pagine del volume ed è seguita da una «Note sur l'édition», ove si segnala che quella proposta è la prima edizione e si rende conto delle successive e dei manoscritti. Gli «Annexes» riportano le aggiunte indicative rispetto alla prima edizione, e il «Dossier» contiene la «Chronologie». Un'accurata «Bibliographie» e delle «Notes» approfondite chiudono il volume.